IL GOVERNATORE GESSLER

E

GUGLIELMO TELL,

MELODRAMMA TRAGICO IN QUATTRO ATTI,

TRADOTTO DAL FRANCESE DAL SIG.

CALISTO BASSI,

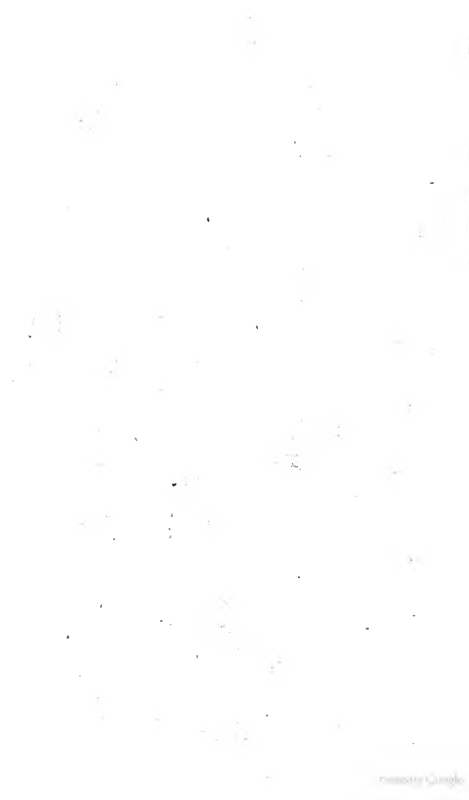
DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Nella Primavera del 1833.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1833.

La musica è del maestro ROSSINI.

I balli analoghi sono stati composti dal Signor *Taglioni*, primo ballerino e compositore de' reali teatri.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

GUGLIELMO TELL,
Signor Lablache.

EDUIGE, sua moglie,
Signora Raimbaux.

JEMMY, loro figlio,
Signora S. Ange.

MELCHTAL, padre d'
Signor Benedetti.

ARNOLDO, amante di Matilde,
Signor Ivànoff.

VALTER,
Signor Ambrogi.

LEUTOLDO,
Signor Tauro.

UN PESCATORE,
Signor Tati.

GESSLER, governatore,
Signor S. Ange.

MATILDE, sua sorella,
Signora Garcia-Ruitz.

RODOLFO, seguace di Gessler,
Signor Lombardi.

Uffiziali e soldati di Gessler. — Paggi. — Damigelle di Matilde. — Pastori d'ambo i sessi. — Danzatori. — Cacciatori. — Svizzeri d'Uri, d'Unterval e di Svitz.

La scena è nella Svizzera e precisamente in Altorf e nelle sue vicinanze.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una specie di villaggio in mezzo alle montagne. A destra dell' attore un torrente che va a perdersi sulla sinistra in mezzo alle rocce. In lontano le alte montagne della Svizzera. Sopra una roccia, a sinistra dell' attore, la casa di Guglielmo; sul davanti altre tre capanne.

Coro di Svizzeri d' ambo i sessi. Un pescatore nella sua barca sul torrente. Guglielmo, pensoso, appoggiato alla sua vanga; Eduige e Jemmy intenti a varj lavori rustici.

Coro. È il ciel sereno,
Sereno è il giorno;
Tutto d' intorno
Parla d' amor.
L' eco giuliva
Di questa riva
Ripeta il giubbilo
De' nostri cor.
Coll' opre ognuno
Poi presti omaggio
Del mondo ognor
Al Creator.

Pescatore, cantando.

Il picciol legno ascendi
O timida donzella.
Deh! vieni, e pago rendi
Il tenero mio cor.
Io lascio il lido, o Lisa:
Non sii da me divisa;

Il ciel sereno è pegno
A noi d' un grato dì.

Gug. (Dolce è per lui la cura
Del foco ond' arde in seno,
Nè prova il rio veleno
Che mi divora il cor.
Perchè vivere ancora
Or che il destin ci umilia?
Ei canta; e Elvezia intanto
Ahi quanto - piangerà!)

Pes. Gentil come la rosa
D' un bel mattin nascente,
Potrai d' un ciel fremente
Placar, ben mio, l' orror.
Ed al tuo fianco assiso
Novella vita io spero.
Proteggerà il mistero
Le gioie dell' amor.

Edu. Jem.

Felice nell' orgoglio
D' un tenero abbandono,
Delle tempeste il suono
Non desta in lui timor.
Ma se al temuto scoglio
Lo tragge avversa sorte,
L' inno unirà di morte
A' canti dell' amor.

(*Odonsi in poca distanza suoni e grida di gioia.*)

Tutti. Oh! quale alta d' intorno
Dolce armonia risuona!
Di festa il lieto giorno
Nè viene ad annunziar.
Del Sol siccome il raggio
Risplende a' fior' sereno,
La gioia in ogni seno
Rivive e sente amor.

SCENA II.

Melchtal dalla collina, seguito da altri Svizzeri, Arnoldo e detti. – Comparendo Melchtal, tutti gli si stringono intorno e lo festeggiano, dicendo:

Salute, onore, omaggio
Al saggio – tra i pastor'.

Edu. Il rito si rinnovi
Di tempi men funesti,
E premio alfin ritrovi
La fedeltà, l' amor.

Arn. (L' amore... oh dio!.. l' amore!..
Oh qual pensier!.. io gelo!)

Edu. a Melchtal, pregandolo a voler celebrare le nozze de' pastori:
Per te fien lieti.

Mel. (Oh cielo!)

Edu. E ognuno il fia per te. (*come sopra.*)

Gug. Della virtù, degli anni (*come sopra.*)
Il privilegio è questo:
Cedi, e giammai funesto
Il ciel per noi sarà.

Mel., cedendo alle istanze che gli vengono fatte:
Pastori, intorno – ergete il canto;
Di questo giorno – s' innalzi il vanto.
Sì, sì, esultate – sì, celebrate
Le pure gioie – d' imene e amor.

Tutti. Al fremer del torrente
S' alzi di gioia il grido,
E l' eco dolcemente
Da questo ameno lido
A' monti, al bosco, al piano
Il suon ripeterà. (*Il coro parte.*)

Gug. Contro l' ardor del giorno
Il solingo mio tetto
V' offre sicuro ed ospital ricetto.

Ivi, nel sen di pace,
Vissero gli avi miei;
Ivi io fuggo i nemici,
E a' sguardi loro ascondo
Che, padre essendo, io son felice al mondo.
(*Abbracciando il figlio.*)

Mel. Egli è padre e felice... (*ad Arnoldo.*)
Udisti, figlio mio?
Questo è il maggior de' beni. E vorrai sempre
Della mia lunga età schernire i voti?
La festa de' pastori
Con un duplice nodo
Consacra in questo giorno di contento
I giuri dell' imen ... ma il tuo non sento.
(*Partono tutti fuorchè Arnoldo.*)

SCENA III.

Arnoldo solo.

Il mio giuro egli disse!
Il mio giuro!.. Giammai. Perchè a me stesso
Tacer non posso in qual fatale oggetto
Son rapiti i miei sensi?
O tu, di Gessler suora, eppur sì umana,
O mia Matilde, io t' amo,
T' adoro, e l' onor mio
Per te il dover, l' Elvezia, il padre obblio!
Contro la micidial valanga io fui
Di scudo a' giorni tuoi;
Illustre donna, io te salvai da morte,
Te che destina altrui l' empia mia sorte.
Ebbro di vana speme
Il cor, che per te langue,
Tutto per l' empio prodigò il suo sangue.
Aver comun con esso
La gloria delle pugne,
Ecco la mia vergogna. I pianti miei

L' han però cancellata ...
Ma me la rende una passione ingrata.
(*Odesi un suono di caccia.*)
Ma qual suon!.. Del superbo i rei seguaci
Scendon dal monte... Oh dio!
Ivi è Gessler, e seco è l' idol mio!...
Veder, udire io voglio
Colei che m' innamora...
Se reo son io, sia almen felice ancora.
(*Per partire.*)

SCENA IV.

Guglielmo e detto.

Gug. Arresta ... Quali sguardi!..
Tu tremi innanzi a me,
Nè mi vuoi dire ond' ardi...
Tremar, tremar perchè?
Arn. (Potrò mentirgli il vero!)
Domi da un fato austero,
Qual cor non fremerà?
Gug. Arnoldo, il ver tu celi;
Ma forza è che tu sveli
Il tutto all' amistà.
Arn. Esser potrei più misero!
Gug. Misero!.. Quai misteri?
Parlami il ver.
Arn. Che speri?
Gug. Di rendere al tuo core
L' onore - e la virtù.
Arn. (Ah! Matilde, io t' amo, è vero;
Ma fuggirti alfin degg' io.
All' Elvezia, al dover mio
Io consacro un puro amor.)
Gug. (Nel suo volto io leggo appieno
Qual dolore ha chiuso in seno.
S' egli infido a noi si rese,
Il rimorso alfin intese,

E emendar col pentimento
Può l' antico disonor.)
Via, si tronchi ogni dimora:
Sol vendetta anela il cor.

Arn. Morirò, se vuoi ch' io mora.
Gug. Pria fia spento l' oppressor.
Arn. Contro l' empio qual consigli
Forte appoggio?
Gug. Ne' perigli,
Non ve n' ha che un sol per noi:
Mille al reo ne restan poi.
Arn. Pensa a' beni che tu perdi.
Gug. Non li curo.
Arn. Qual mai gloria
Da' perigli puoi sperar?
Gug. Io non so se avrommi gloria;
Ma la sorte io vo' tentar.
Vieni, andiam: fia l' empio estinto.
Arn. Qual ti resta asil, se vinto...
Gug. V' è la tomba. Vieni, andiam.
Arn. Teco sarò, Guglielmo,
Allor che della pugna
L' ora sarà. (*Odesi un suono di caccia.*)
Gug. T' arresta.
(*Ad Arnoldo, che vuol partire.*)
Arn. (Contrattempo fatale!)
Gug. Melchtale, Melchtale!..
(*Si sente di nuovo il suono di caccia.*)
Che sento! Egli è Gessler... mentr' ei ne sfida,
Vorrai tu, da codardo,
La grazia ambir d' un disdegnoso sguardo?
Arn. Qual dubbio!.. o ciel! qual dubbio!
Mortale è quest' oltraggio.
Io vo' sul suo passaggio
Sfidare il traditor.
Gug. Non azzardar l' impresa;
Pensa a salvare il padre,

Dalle nemiche squadre
L' Elvezia a liberar.

Arn. (L' Elvezia!.. il padre!.. oh amore!
Che farò?)

Gug. Resisti?.. (Ei freme... il vero
Mi celò.)

Arn. (Ciel, tu sai se Matilde m' è cara;
Ma il mio core s' arrende a virtù.)
Odio e morte a quel vil traditor.
(Ah! si asconda il mio pianto al suo sguardo,
E l' intenso mio fiero dolor.)

Gug. Odi il canto sacrato ad Imene;
Non rammenti il pastor le sue pene,
Non s' unisca il piacere al dolor.
Tu seconda il furor di che m' ardo:
Odio e morte a quel vil traditor.

SCENA V.

Jemmy, Eduige, il pescatore, Melchtal, coro di Svizzeri, due fidanzate ed i loro sposi, Guglielmo ed Arnoldo.

Arn. (Oh smania!)

Mel. Allor che il cielo
La vostra fede accoglie (*Agli sposi.*)
Benedirvi degg' io.

Gug. Chi d' onorar s' assume
La molta età, suol riverire il Nume.

Arn. (Il lor contento
M' è al cor velen.
Oh mio tormento!
Fatale amor!)

Tutti gli altri.

Ciel, che del mondo
Sei l' ornamento,
Splendi secondo
Al lor contento.

Puro è l' affetto
Nel loro petto
Come la luce
D' un dì seren.

Mel. Delle antiche virtudi (*A' due sposi.*)
L' esempio rinnovate
O figli miei, pensate
Che il suolo ove nasceste al vostro imene
Domanda degli appoggi e de' custodi.
E voi gentili a lor fide compagne,
Chiusa è nel vostro petto
La lor posteritade. I figli vostri
Degli avi lor fian degni:
Da voi l' Elvezia attende i suoi sostegni.

(*Odesi il suono della caccia.*)

Gug. (Gessler di nuovo!)
Arn. Andiamo. (*Parte.*)
Gug. (Gessler proscrive i voti! (*Agitato.*)
Edu. Quai t' agitan trasporti? (*A Guglielmo.*)
Perchè liberamente sian palesi
Il dì sorgea...
Gug. Lo spero...
Ma più Arnoldo non vedo.
Edu. Ei ne lascia.
Gug. Ei mi fugge.
Pur cela indarno il turbamento suo.
Volo ad interrogarlo;
E tu ravviva i giuochi. (*a Eduige.*)
Edu. M' agghiacci di spavento,
E mi parli di festa?
Gug. Cela il fragore a' rei della tempesta.
Può soffocarla della gioia il canto.
Fia che l' odano i crudi
Quando le prische avrem nostre virtudi. (*Parte.*)

Gli altri e coro.

Cinto il crine - di bei fiori,
Tra gli amori - scendi Imen.

Teco alfine - pace scenda
E ne renda - lieti appien.
Per te solo - tace il duolo;
Per te lieto vive il cor.
Muta resta - la tempesta
Nelle gioie dell' amor.
Qualche calma - spera l' alma
Nell' ebbrezza del piacer.

(*Mentre cantasi il coro si eseguiscono delle danze e diversi giuochi, fra' quali quello di tirare colla balestra in un bersaglio, che finalmente vien colto da Jemmy, al quale sono rivolti i due seguenti versi del coro stesso.*)

Gloria e onore al giovinetto,
Ch' ebbe il premio del valor!

Jem. Madre mia!

Edu. Qual sommo bene!

Coro. Di destrezza il premio ottiene;
Di suo padre ha in petto il cor.

(*Festeggiando Jemmy.*)

Si cinge il prò guerriero
Di bel temprato acciajo,
E indossa un rozzo sajo
Il semplice pastor.
Ma dove onore il chiama
Perir da forte ei brama,
E il dardo suo penètra
Le ascose vie del cor.

Jem. Ecco colà, tremante,
E reggendosi appena,
Madre, un pastor s' inoltra...

Il pescatore.
Egli è il buono Leutoldo.
Qual frangente lo guida?

SCENA VI.

Leutoldo e detti.

Leu. Salvatemi !...
(*Appoggiandosi sopra una scure insanguinata.*)
Edu. Che temi ?
Leu. Il loro sdegno ...
Edu. Parla. Chi ti minaccia ?
Leu. Quell' empio, che giammai
Perdona ; il più crudele,
Di tutti il più funesto ...
Deh ! mi salvate, o tra voi spento io resto.
Mel. Che festi ?
Leu. Il mio dovere.
Solo di mia famiglia
Lasciommi il cielo un' adorata figlia.
Un vil seguace del governatore
Rapirla osava al mio paterno amore ...
Quest' arma mia l' oppresse ...
Ah ! lo vedete voi : quest' è il suo sangue.
Mel. Cielo !.. chi lo sostiene ?
Tutto pe' giorni suoi temer conviene.
Leu. Sopra l' opposta sponda
Un certo asil m' avrei ... Deh ! mi vi guida.
(*Pregando il pescatore.*)
Pes. Il torrente e la rocca
Vietano avvicinarsi ove tu brami,
E l' affrontarli, o misero,
È darsi a certa morte.
Leu. Oh quanto ingiusto
Sei meco ! all' ultim' ora
Non oda i tuoi rimorsi il sommo nume.

SCENA VII.

Guglielmo e detti.

Gug. (Egli sparì, nè a rinvenirlo io giunsi.)
Voci di dentro.
Sciagurato Leutoldo !

Leu. Gran Dio! tu sol mi puoi salvar.
Gug. Io sento
Minacciar e dolersi ...
Leu. Oh mio Guglielmo!
Crudo destin m' opprime ...
Mi si persegue; non son reo, mel credi,
E per sottrarmi al mio crudel destino
Quello mi resta solo arduo cammino.
Gug. Tu l' odi, pescator: salvalo.
Leu. È vano:
Come il tristo Gessler egli è crudele.
Gug. Sventurato!.. che apprendo!
Ma s' ei lo nega, io di salvarti intendo.

Voci di dentro.

Chiede sangue l' assassinio,
E Leutoldo il verserà.

Gug. Vieni, vieni, t' affretta ... (*a Leutoldo.*)
Edu. A morte vai ...
Gug. Non temer, Eduige;
Trova sicura guida
L' uom che nel cielo interamente affida.
(*Scende in un battello, e vogando parte con Leutoldo.*)

SCENA VIII.

I suddetti, poi Rodolfo e coro di soldati.

Coro di Svizzeri.

Nume pietoso,
Dio di bontà!
Salvar clemente
Tu puoi, signor,
Dell' innocente
Il difensor.

Rod. e soldati, venendo in fretta.

Di morte e scempio
È giunta l' ora.

Dicesti ; cedi alfin .

Gug. Non posso .

Ges. a' soldati. Pera,
Pera il suo figlio .

Gug. Ah! no ... terribil legge !
Gessler , di me trionfi ;
Una viltà m' impone
Il rischio di mio figlio : eccomi , innanzi
A te mi prostro .

Ges. Ecco l' arcier temuto ,
L' ardito nuotator . La tema il vince ,
(*Deridendolo* .)
L' abbatte un detto .

Gug. Ah! quest' avvilimento
È giusto , e mi punisci a dritto .

Jem. Ah! padre ,
Pensa alla tua destrezza .

Gug. Temo il troppo amor mio .

Jem. Dammi la mano ,
Posala sul mio core ;
Senti : di tema no , batte d' amore .

Gug. Ti benedico , figlio mio , piangendo ,
E il prisco ardir sul petto tuo riprendo .
La calma del tuo core
Ritorna in me il vigore .
(Affetti miei tacete .)
A me l' armi porgete ,
Io son Guglielmo Tell .

(*Gli vien restituita la balestra e la faretra che vuota a terra , sceglie uno strale , e ne cela un altro sotto la sua vesta.*)

Ges. S' annodi il figlio suo .

Jem. Annodarmi!.. Che ingiuria! Ah! no, che almeno
Libero io mora . Espongo ,
Senza tremare , il capo al colpo orrendo ,
E senza impallidir , fermo l' attendo .

Coro di Svizzeri.

(Ah! nemmeno l' innocenza
Può calmar la sua vendetta.)

Jem. Coraggio, padre mio!

Gug. Alla sua voce, dalla man mi cadono
Quest' armi abbominate,..
E le luci ho di pianto ottenebrate.
Ah figlio! ch' io t' abbracci
Un' altra volta ancora.
(*Al cenno di Gessler*, *Jemmy ritorna presso il padre.*)
Resta immobile, e ver la terra inchina
Un ginocchio a pregar. Invoca Iddio
Che, sol pel suo favore
Il figlio può salvare il genitore...
Fermo così; ma volgiti
Al cielo, che mirando
Un capo a me sì caro...
Questa punta d' acciaro
Può tradir la mia speme
Al minor movimento.
Jemmy, pensa a tua madre.
(*Vien posto il pomo sul capo a Jemmy, ch' è tornato in fretta al suo luogo; Guglielmo con torbidi sguardi scorre intorno la piazza; guarda Gessler e porta la mano dove ha celato il secondo strale; prende la mira, scocca, e coglie il pomo.*)

Svizzeri. Vittoria!

Jem. Oh padre!

Svizzeri. Sua vita è salva.

Ges. (Il pomo, oh rabbia!
Colse... oh furor!)

Svizzeri. Dal capo glielo tolse,
Guglielmo trionfò.

Jem. Ei mi salvò la vita.
Un padre potea mai

Spengere un figlio? Oh ciel!

Gug. Io più non reggo...

Io mi sostengo appena.

Sei tu, mio caro figlio!...

Io soccombo alla gioja!

(*Sviene abbracciando il figlio, e gli cade lo strale che avea nascosto.*)

Jem. Ah! soccorrete il padre.

Ges. (Ei sfugge all' ira mia...)

Che vedo! (*Osservando il dardo caduto.*)

Gug. Oh cielo! il sol mio ben salvai.

Ges. Quel dardo a che?

Gug. Per te, s' egli era estinto.

Ges. Trema!

Gug. Io tremar?

Ges. Sia di catene avvinto.

(*I soldati eseguiscono.*)

SCENA III.

Matilde, damigelle, e detti.

Mat. Fia ver? delitto orrendo!

Soldati. Entrambi den morir.

Svizzeri. (E ancor dobbiam soffrir?)

Ges. Che tosto sien troncati
Lor giorni sciagurati.
Io lo giurai; ma i rei
Sfidaro i sdegni miei.
Attendan quindi in ceppi
L' ora del lor morir.

Mat. Che! il figlio?.. Ah! no: t' arresta.
Fiera sentenza è questa.

Ges. Dato fu il segno e basti;
Meco tu invan contrasti.
Il figlio ancor...

Mat. Giammai,
Giammai, finchè vivrò.

In nome del sovrano, (*A soldati.*)
Suo figlio a me sia dato,
Un popol vedi, insano,
(*A Gessler.*)
Contro di te sdegnato,
E tu resisti ancor?

Rod. Cedila; il padre
(*Sotto voce a Gessler.*)
Almen ne resta.

Svizzeri. Ah! sì, bontade
Del cielo è questa.
Guglielmo!.. oh sorte!
(*Vedendolo incatenato fra' soldati.*)
Atra! funesta!
Tal premio ottiene
La sua virtù?

Rod. Mormoran essi;
(*Sotto voce a Gessler.*)
Non l'odi tu?

Ges. L'audacia dell'infido
Nell'odio lor rivive.
Verso Kusmac il guido:
Pel lago il condurrò.

Rod. Sul lago la bufera...
Deh! pensa...

Ges. Van timor!
Chi mai, chi mai dispera
Dall'abil nuotator?
(*Deridendo Guglielmo.*)
A nuovo il traggo orribile
Supplizio entro Kusmac,
A cui fa cinta il lago.

Svizzeri. Grazia!

Ges. Sì, or or vedrete
Come ciascun fo pago.
Io l'abbandono a' rettili:
La lor vorace fame

Gli schiuderà l' avello.
Jem. Ah padre!
Gug. Oh figlio!
Svizzeri. Grazia!
Grazia!
Ges. Giammai no, no.
Mat. (È il suo destin sdegnato;
Ma fia per me salvato
Il figlio e il genitor.)
Jem. Quando mi vuol l' ingrato
Da un padre separato,
In voi sol spera il cor.
(*A Matilde.*)
Gug. Compi il crudel mio fato;
(*A Gessler.*)
Ma almeno il figlio amato
Sia tolto a tant' orror.
Svizzeri. (Misero! a qual mai fato
Serbato - è il suo valor!)
Gess. Rod., Soldati.
L' ira solo che m'/l' accende
Il lor sangue può placar.
Ges. Si sgombri, olà! il recinto,
(*Al popolo.*)
O a' piedi vostri estinto
Faccio costui cader.
Rod. Sold. Il cenno ognun rispetta;
Temon la tua vendetta.
Svizzeri. (Silenzio: assicuriamo
Il dì della vendetta.)
Gug. Anatema a Gesslèr!
Jem. Udiste la sentenza? (*a Matilde.*)
Rod. A noi tanta insolenza!
Dovrem soffrir, tacer?
Ges. Se alcun di lor s' inoltra,
Si faccia al suol cader.

Mat. Ah! vieni tu con me.

(*Conduce seco Jemmy.*)

Soldati. Evviva, evviva Gessler!

Svizzeri. Anatema a Gessler!

(*Gessler, Rodolfo ed i soldati si fanno largo nella confusione del popolo, e trascinano Guglielmo altrove. Il popolo, incalzato da' soldati, si allontana nella massima costernazione.*)

Fine dell' atto terzo.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

Esterno d' un' abitazione rustica, circondata da varie colline.

Arnoldo solo.

Non mi lasciare o speme di vendetta.
Guglielmo è fra catene, e impazïente
Io di pugnar ora l' istante affretto.
In questo dolce asilo ... qual silenzio!..
Andiamo ... io non ascolto
Che il suono de' miei passi ... oh! vada in bando
Il segreto terror ... entriamo ... oh dio!
Sul limitar malgrado mio m' arresto ...
Più il padre mio non avvi! e in vita io resto?
O muto asil del pianto
Dov' io sortiva il dì,
Jeri felice ahi quanto!
Oggi fatal così!
Invano il padre io chiamo:
Egli non ode più!..
Fuggir quel tetto io bramo
Che caro un dì mi fu.

Voci di dentro.
Vendetta!

Arn. Oh mia speranza!
Dell' armi io sento i voti;
Son essi i miei più fidi:
Che mai li guida a me?

SCENA II.

Coro di Svizzeri e detto.

Coro. Guglielmo è prigioniero,
E ognun di ferro è privo.
Di farlo salvo, un vivo
È in noi desir.
Armi vogliamo:
Per lui morir.

Arn. Da gran tempo Guglielmo e mio padre
Questa speme nutrivano intera.
Dove sta la deserta riviera
Lance e spade nascose vi son.

Coro. Ad armarci accorriamo, voliamo.

Arn. Dal pianto omai si resti;
L' ira al pensier si desti
Di mia fatalità.
Su chi mio padre ha spento,
E del mio ben mi priva,
La morte scenderà,

Coro. Non temer, no; t' affida;
Morte sul reo già sta.

Arn. Corriam, voliam, s' affretti.
Lo scempio di quel vile
Che su noi trionfò.
Sì, vendetta dell' empio facciamo:
Il sentiero additarvi saprò.
Ah! venite: delusa la speme
Renderem di chi vili ne brama.
Gloria, onore, vendetta ci chiama,
E Guglielmo per noi non morrà.

Coro. Sì, vendetta; delusa la speme
D' ogni tristo per noi resterà.

(*Partono.*)

SCENA III.

La scena rappresenta il gran lago de' quattro Cantoni; in lontanza scorgonsi varie rupi, sopra una delle quali è la casa di Guglielmo. Alcuni scogli circondano il lago.

Eduige e coro di donne svizzere.

Coro. Resta omai: ti perde il duolo.
Non ascolti suon di guerra?
Edu. Gessler io veder vo' solo...
Coro. Dal crudel che puoi sperar?
Morte solo...
Edu. Io la bramo;
Ah! sì, la voglio. Egli trionfa: io priva
Del figlio e in un di Tell, convien ch' io vive?

SCENA IV.

Jemmy, Matilde e dette.

Jem. Ah madre! (*Di dentro.*)
Edu. Chi parlava
Questa voce sì cara?
Jem. Madre! (*Come sopra.*)
Edu. Udirlo mi sembra. È desso! è desso!
(*Escono Jemmy e Matilde.*)
Mio figlio!.. Oh sorte!.. Ma... oimè! tuo padre
I passi tuoi non segue...
Jem. A' ferri ond' egli è cinto
Togliersi alfin saprà, che da Matilde
Tutto aspettar dobbiamo.
Edu. Tu, di tutto capace,
Esser potrai per noi angiol di pace?
Mat. Salvo da orribil nembo
A te ritorno il figlio.
Di bella pace in grembo,
Nol giungerà periglio.

Matilde a voi predice
Un termine al dolor;
Con me la speme il dice,
La speme ond' arde il cor.

Edu. Jem.

Vivrem di pace in grembo,
N' è il labbro suo presago;
E s' ella ne predice
Un termine al dolor,
La speme in essa il dice
Col suono dell' amor.

Edu. E per partire i nostri mali estremi,
Su queste rive dimorar ti piace
Nostro caro conforto e nostr' orgoglio?
Mat. Esser l' ostaggio di Guglielmo io voglio.
E qui la mia presenza
Del suo tornar risponde.

(*Comincia ad oscurarsi il cielo.*)

Edu. Del suo tornar! E vana
Non sarà questa speme?
D' Astorf a che tolto non vien per noi?
Jem. Ei non è più colà!
Mat. Pel lago è tratto.
Edu. Pel lago?.. L' oragano
Già si scatena ... Ovunque
È morte pel mio sposo.
Jem. Oh qual pensier! (*) Corretto
((*) *Sovvenendosi di qualche cosa.*)
Sia quest' obblio fatale,
E di salvezza alfin splenda il segnale.
Edu. Che speri, o figlio, tu?
Jem. Salvar mio padre,
Tutta Elvezia si scuota
(*Alla madre di nascosto a Matilde.*)
Al sorger di que' fuochi,
E in ogni riva in cui Gessler discenda

Che a vendetta vegliamo ovunque apprenda.
(*Jemmy corre ad incendiare la casa di Guglielmo, e porta le sue armi.*)
Mat. Qual mai fragore è questo!
Edu. Sopra l' ali del vento
Morte passeggia ... Ah! il mio Guglielmo è spento!

Tu che l' appoggio
Del debol sei,
Ascolta o cielo
I voti miei!
Se il mio Guglielmo
Tu non mi rendi,
Se nol difendi,
Perduto io l' ho.
Deh! abbattì il mostro
Che ci fa oppressi;
Punisci il fallo
Negli empi stessi.
A 3 e coro. Salva Guglielmo
Da fero artiglio,
Dal suo periglio
Salvalo, o ciel.

SCENA V.

Leutoldo e detti.

Leu. Io lo vidi, io lo vidi!
Dalla tempesta è spinto
Guglielmo a queste rive.
Cessàr d' esser cattive
Le mani sue mentre il naviglio ei regge.
Edu. Se Guglielmo pur giunge,
Della procella ad onta,
Ad afferrar la spiaggia,
Della comun salvezza io vi rispondo.

Mat. A lui tutti corriamo.
Coro. A lui corriamo!
(*Partono tutti da un lato.*)
(*Succede una burrasca nel lago. Guglielmo, dopo aver combattuto coll' onde, avvicina il naviglio alla spiaggia, balza sopra uno scoglio, quindi respinge il naviglio, nel quale trovasi Gessler ed un numero de' suoi seguaci, in mezzo al lago, che poi si perde di vista.*)

SCENA VI.

Guglielmo, Jemmy, Eduige, donne.

Edu. Io ti rivedo!
Jem. Oh padre!
Edu. Oh istante di dolcezza! (*Si abbracciano.*)
Gug. Quale splendor vegg' io?
Jem. L' asil del padre mio,
Onde donar l' allarme, io stesso incesi,
E a salvar l' armi tue soltanto intesi.
(*Dando al padre la balestra e gli strali.*)
Gug. Gessler! tu puoi venir.

SCENA VII.

Gessler, soldati e detti. Coro di soldati dal lago.

Invano vuol fuggir:
Sull' orme sue ti movi. (*A Gessler.*)
Ges. La grazia sua ritrovi
In sen di morte il vil.
Edu. È lui!
Coro di donne. È lui!
Gug. Sgombrate:
La Svizzera respiri.
(*Ascende sopra uno scoglio.*)

A te, Gessler!
(*Mentre Gessler sopraggiunge, Guglielmo lo trafigge con un dardo.*)
Ges. Io moro!.. (*Cade nel lago.*)
Coro di Svizzeri che sopraggiungono.
È il dardo di Guglielmo!
Edu. Oh giorno di contento!
Tutti. Il suo morir dà fine a' nostri mali.
Gug. A Dio grazia s'aspetta.
Edu. Nulla il potè salvar dalla vendetta.
(*La tempesta va cessando per gradi.*)

SCENA VIII.

Valter, coro di Svizzeri armati e detti.

Val. A que' segnali, amici,
Cessiamo di temer. Sangue si chiede,
Onde renderli estinti, e il sangue vuolsi
Dell' oppressor... Che vedo!
Salvo Guglielmo! Oh sorte!
Al superbo si voli.
(*Per incamminarsi co' suoi.*)
Gug. E vuoi? (*Trattenendolo.*)
Val. Ch' egli soccomba.
Gug. Nel lago puoi cercar la di lui tomba.
Tutti. Onore, onor a chi ne fece salvi!
Gug. Non salda fia l' impresa
Finchè d' Altorf le detestate mura
Da' fondamenti suoi non sian distrutte.

SCENA ULTIMA.

Arnoldo, Svizzeri armati e detti.

Arn. Son quelle mura a servitù ridutte.
Tutti. Vittoria! sì, vittoria!
Altorf è in poter nostro.

Arn. Se spento il padre mio dal vil non era,
La gioja egli vedria d'Elvezia intera.
(*A poco a poco si dileguano le nubi, ed il cielo si rasserena.*)

Tutti. Tutto cangia, il ciel si abbella,
L'aria è pura, il dì raggiante;
La natura è lieta anch'ella,
E allo sguardo incerto, errante
Tutto dolce e lieto appar.
Quel contento - che in me sento
Non può l'anima spiegar.

Cala il sipario.